

Agli amici responsabili del Mandacarù e a quanti hanno chiesto di chiudere i negozi del CTM nelle domeniche d'oro

Penso che nessuno possa negare come la corsa sfrenata al consumismo, all'effimero ed allo spreco abbia subito un'accelerazione che travolge non solo il buon senso, ma anche la dignità di tante persone, di tanta gente. Ne sono segni eclatanti il numero dei mercatini di Natale, le folle immense di persone, le code di chilometri di auto, ecc., lo svuotamento quasi totale dei valori domenicali umani ed anche religiosi.

Davanti a questa realtà il commercio equo e solidale, e quindi e più che mai Mandacarù, credo sia fortemente sollecitato a riappropriarsi di quello che costituisce **geneticamente** la sua specificità profetica concreta, pratica: essere segno di contraddizione culturale e pratico proprio nel mondo del commercio e dell'economia.

E' certamente da lodare, stimare e valorizzare l'impegno di chi sente le necessità materiali dei produttori del Sud. Ma non ritengo affatto valido seguire, ed addirittura farsi parte integrante, di quel sistema che per **vendere e comprare** anche in funzione della carità e della cooperazione, si lascia travolgere dalla cultura imperante moderna che afferma il valore dell'uomo in base alle sue capacità produttive e consumistiche.

Credo che tutti gli operatori, dipendenti e volontari del Mandacarù possano svolgere nelle domeniche d'oro qualche iniziativa che favorisca una crescita di coscienza della nostra gente proprio mantenendo i negozi chiusi e facendosi portatore di idee nuove, di visioni più corrette e giuste sui rapporti Nord-Sud, sulle necessità reali od indotte, alle volte perfino imposte, di chi non ha il necessario e di chi - dopo aver comperato al negozio Mandacarù i regali per il Natale da offrire agli amici - non esita a spendere per il figlio di sette anni 400 euro di materiale pirotecnico da **bruciare** nella notte di san Silvestro.

Ritengo urgente ed importante aiutare, più che mai, la nostra gente ad uscire dalla logica che esalta chi con la borsa della spesa viene **benedetto e lodato** dal sistema come un salvatore dell'economia, mentre nella realtà non è altro che un piccolo pezzo della macchina che schiaccia sempre di più sia qui al Nord per un verso e la gente del Sud per un altro.

E questo lo dico volendo veramente e seriamente apprezzare tutto il lavoro fecondato da tanti sacrifici e generosità di chi si è disposto a coordinare il CTM a Trento ed in provincia, ma che ritengo

Ho lavorato molti anni nel Sud e per il Sud. Ho coordinato e partecipato alla costituzione di alcune cooperative e case di credito all'interno delle comunità locali. Vedo urgente ed assai prezioso il lavoro del CTM; non solo deve continuare ma anche crescere sotto tutti gli aspetti. I benefici economici ed anche di rapporto umano con i produttori del Sud legati al CTM sono evidenti e quindi altamente apprezzabili. Ma credo sia altrettanto importante ed utile trasmettere anche a loro, con l'aiuto materiale ricavato dalla vendita dei loro prodotti, quell'energia e quella capacità che li rende idonei per vincere non solo la competizione del commercio mondiale, ma anche quel sogno di voler raggiungere a tutti i costi un livello di vita propagandato dai detentori del potere economico. E se questo vale per noi, vale pure per le popolazioni emergenti. Credo non sia necessario spiegarlo. Cito però un fatto che ritengo molto significativo: nel 2002, visitando alcuni paesi dell'America Latina, accompagnato dal direttore nazionale della Caritas Brasiliana, in piena campagna di sottoscrizione popolare contro il progetto ALCA ("Area di Libero Commercio delle Americhe") voluto dagli USA, non è stato per nulla facile rendere coscienti e partecipi specialmente coloro che, usciti dalla miseria, ormai avevano **sposato** la mentalità del tanto esaltato **progresso**.

Quindi proprio perché da parte di tutti nel CTM, ed in particolare nel Mandacarù, c'è stato tanto impegno, tanto sudore e quindi ottimi risultati, ritengo che la riflessione, aperta e cordiale, fra tutti debba continuare e crescere, non solo nella prospettiva organizzativa, ma anche e soprattutto per rendere sempre più vera e forte **l'anima** di questo movimento: esigenza e dono per tutti, anche per gli amici del Sud.

Visto che nella lettera inviata dalla Presidente e dal Consiglio di Amministrazione vi è pure, come allegato, l'estratto del documento programmatico 2002-2004, mi permetto, più come amico che come maestro e socio fondatore, di fare alcune osservazioni. Spero e credo siano considerate come una critica costruttiva ed anche come una personale riflessione messa in comune fraternamente.

veramente disponibile nella ricerca di uno stile profetico sempre nuovo.

Considerazioni su alcuni aspetti del documento programmatico 2002-2004

1. << Su questi punti la Cooperativa Mandacarù ritiene rispondente alle finalità originarie del commercio equo e solidale privilegiare la salvaguardia dei produttori del Sud del mondo e l'obiettivo politico finale di **cambiamento sociale in quelle aree** del mondo rispetto alla possibilità di praticare integralisticamente una coerenza ed una purezza funzionali soprattutto a nostri bisogni particolari. >>

Il cambiamento sociale deve avvenire al Nord prima che al Sud poiché è ben noto e dimostrato che le cause principali, non certo uniche, delle situazioni di sottosviluppo del Sud sono al Nord. E' al Nord quindi che si deve attuare una inversione di cultura, di economia e di politica.

2. << **Riteniamo di essere sufficientemente maturi** da avere compreso il confine che passa tra l'apagamento personale e la possibilità di essere **efficaci per molti**. >>

Senza fare torto a nessuno e senza mettere in discussione la buona volontà di nessuno, non ritengo condivisibile questa affermazione. La maturità, in tutti gli aspetti della persona umana, è sempre un divenire, un qualche cosa da ricercare, da conquistare. E questo vale in modo del tutto particolare per quanto riguarda i due grandi problemi che coinvolgono il commercio equo e solidale: l'economia globale in relazione all'economia locale e le realtà socio-culturali ed economiche delle popolazioni del Sud.

Chi sono questi molti? Non possono affatto essere solo le persone bisognose e le realtà di impoverimento del Sud. Ritengo che in questi **molti** ci debbano essere anche, e soprattutto, le persone, le realtà, le agenzie educative-politiche-sociali, particolarmente le agenzie economiche del Nord.

3.<< Tra le **emergenze dei produttori del Sud del mondo** e le richieste di alcune aree del movimento che contesta lo stato esistente delle cose riteniamo inevitabile nella teoria e nella pratica assumere come predominanti le prime, nell'ovvio rispetto di tutte le opinioni. >>

Solo il fatto di poter avere un beneficio economico immediato, pur importante e prezioso anche agli effetti di sopravvivenza, oppure un cambio di mentalità, di metodologie superando le leggi commerciali imposte dal Nord e quindi poi poter emergere con equità e dignità pari ai produttori ed alle popolazioni del Nord?

4. << Lo sviluppo del commercio equo e solidale in questi anni è stato determinato anche dalla sua capacità di non essere la nicchia di una élite di consumatori consapevoli, o della capacità di cavalcare una onda di movimento, ma di confrontarsi giorno per giorno con il mare aperto del consumo, accettando di **sporcarsi le mani senza sporcarsi il cuore**. >>

Dovrebbe voler dire essere più che mai combattivi e profeticamente impegnati nell'opposizione al sistema economico-commerciale che tende a peggiorare il vivere del Nord sotto l'aspetto dei valori di vita stravolti dall'ansia di lavorare per comperare e consumare, ed il vivere della gente del Sud la cui esistenza diventa - per la stragrande maggioranza - sempre più precaria.

Ne sono l'esempio e la prova eclatante le 43 guerre attuali nel mondo (cfr numero monografico di "Missioni Consolata", ott-nov 2003).

"Tutte le grandi potenze, impegnate e competere per il primato mondiale politico ed economico, si sono gravate di colpe gravissime nel provocare fenomeni di questo genere, cioè le guerre. Negli ultimi cinquanta anni solo gli americani hanno combattuto più di venti di guerre in tutti gli scacchieri del mondo dove ritenevano che fosse in gioco il loro interesse a porre sotto il proprio esclusivo controllo le più importanti risorse economiche e le basi strategiche necessarie ad esercitare la supremazia mondiale" (Renato Monteleone, L'asse dell'Ingiustizia).

Concludo con un pensiero che mi ha sempre fatto molta impressione: **"anche se arriviamo solo domani, ma insieme, è molto più importante e fruttuoso che arrivare oggi, da soli"**.

Cordiali saluti.

Don Girolamo Iob